



Tassazione digitale: la Commissione propone nuove misure per garantire che tutte le imprese paghino la loro giusta quota di tasse nell'UE

Bruxelles, 21 marzo 2018

Tassazione digitale: la Commissione propone nuove misure per garantire che tutte le imprese paghino la loro giusta quota di tasse nell'UE



[Digital Taxation](#)

La Commissione europea ha proposto oggi nuove norme per garantire che le attività delle imprese digitali siano tassate in modo equo e favorevole alla crescita nell'UE. Con queste misure l'UE sarà all'avanguardia mondiale nell'elaborazione di norme fiscali adattate all'economia moderna e all'era digitale.

La recente espansione delle imprese digitali, come gli operatori di social media, le piattaforme di collaborazione e i fornitori di contenuti online, ha fortemente contribuito alla crescita economica nell'UE. Tuttavia le normative fiscali attuali non sono state elaborate per queste imprese, che sono globali, virtuali o caratterizzate da una presenza fisica minima o inesistente. Il cambiamento è stato radicale: attualmente 9 delle 20 società più importanti al mondo per capitalizzazione di mercato sono digitali, rispetto a 1 su 20 dieci anni fa. La sfida consiste nello sfruttare al meglio questa tendenza, garantendo nel contempo che anche le imprese digitali contribuiscano la loro giusta quota di tasse. Diversamente esiste un rischio reale per le entrate pubbliche degli Stati membri: attualmente le imprese digitali sono soggette a un'aliquota fiscale media effettiva pari alla metà di quella dell'economia tradizionale nell'UE.

Le proposte odierne sono la risposta alla ricerca, da parte degli Stati membri, di soluzioni permanenti e durature volte a garantire una giusta quota di gettito fiscale dalle attività online, [come richiesto d'urgenza dai leader dell'UE nell'ottobre 2017](#). Gli utili realizzati mediante attività lucrative, come la vendita di dati e di contenuti generati dagli utenti, non sono presi in conto dalla normativa fiscale vigente. Gli Stati membri iniziano a cercare soluzioni rapide e unilaterali per tassare le attività digitali, il che crea un campo minato sotto il profilo giuridico e incertezza fiscale per le imprese. Un approccio coordinato è l'unico modo per garantire che l'economia digitale sia tassata in modo equo, sostenibile e favorevole alla crescita.

Le due proposte legislative distinte presentate oggi dalla Commissione consentiranno una tassazione più equa delle attività digitali nell'UE.

- La prima iniziativa è intesa a **riformare le norme in materia di imposta sulle società**, in modo che gli utili siano registrati e tassati nel luogo in cui le imprese hanno un'interazione significativa con gli utenti attraverso i canali digitali. Si tratta della soluzione a lungo termine preferita dalla Commissione.
- La seconda proposta risponde alle richieste di numerosi Stati membri di istituire un'**imposta temporanea** da prelevare sulle principali attività digitali, che al momento sfuggono a qualsiasi tipo di imposizione nell'UE.

Il pacchetto definisce un approccio coerente dell'UE a un sistema di tassazione del digitale che sostiene il mercato unico digitale e alimenterà il dibattito internazionale volto a risolvere la questione a livello globale.

Valdis **Dombrovskis**, Vicepresidente responsabile per l'Euro e il dialogo sociale, ha dichiarato: *"La digitalizzazione offre innumerevoli benefici e opportunità, ma rende anche necessario adeguare le norme e i sistemi tradizionali. La nostra preferenza andrebbe a norme convenute a livello mondiale, anche in ambito OCSE. Tuttavia, l'importo degli utili attualmente non tassati è inaccettabile. Dobbiamo adeguare con urgenza la nostra normativa fiscale al 21° secolo mettendo in atto una nuova soluzione globale e adatta alle esigenze future."*

Pierre **Moscovici**, commissario per gli Affari economici e finanziari, la fiscalità e le dogane, ha dichiarato: *"L'economia digitale rappresenta una grande opportunità per l'Europa e l'Europa è una fonte di ingenti ricavi per le imprese digitali. Questa situazione, vantaggiosa per tutti, solleva tuttavia problemi giuridici e fiscali. Le nostre norme, elaborate prima dell'avvento di internet, non autorizzano gli Stati membri a tassare le imprese digitali operanti in Europa quando vi hanno una presenza fisica"*

minima o inesistente. Questa situazione rappresenta un buco nero ancora più grande per gli Stati membri, in quanto la base imponibile viene erosa. Per questo proponiamo una nuova norma giuridica e un'imposta temporanea sulle attività digitali."

Proposta 1: una riforma comune delle norme dell'UE in materia di imposta sulle società per le attività digitali

Questa proposta consentirebbe agli Stati membri di tassare **gli utili** generati sul loro territorio, anche nel caso in cui una società non vi abbia una presenza *fisica*. Con le nuove norme le imprese online contribuirebbero alle finanze pubbliche allo stesso livello delle imprese tradizionali.

Una piattaforma digitale sarà considerata una "presenza digitale" imponibile o una stabile organizzazione virtuale in uno Stato membro se soddisfa **uno** dei seguenti criteri:

- supera una soglia di 7 milioni di euro di ricavi annuali in uno Stato membro
- ha più di 100 000 utenti in uno Stato membro in un esercizio fiscale
- oltre 3 000 contratti commerciali per servizi digitali sono conclusi tra l'impresa e utenti aziendali in un esercizio fiscale.

Le nuove norme cambieranno anche **il modo in cui gli utili sono attribuiti agli Stati membri** in modo da riflettere meglio le modalità con cui le imprese possono creare valore online: ad esempio, in funzione del luogo in cui l'utente si trova al momento del consumo.

In definitiva, il nuovo sistema garantisce un legame effettivo tra il luogo in cui gli utili sono realizzati e quello in cui sono tassati. La misura potrebbe essere successivamente integrata nel campo di applicazione della base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB), l'iniziativa che la Commissione ha già proposto per ripartire gli utili dei grandi gruppi multinazionali in un modo che tenga maggiormente conto del luogo in cui il valore è creato.

Proposta 2: un'imposta temporanea su determinati ricavi di attività digitali

Questa imposta temporanea garantisce che le attività attualmente non tassate inizieranno a generare un gettito immediato per gli Stati membri. Essa contribuirebbe anche a evitare che alcuni Stati membri adottino misure unilaterali per tassare le attività digitali, il che potrebbe condurre a una molteplicità di risposte nazionali che sarebbe dannosa per il mercato unico.

A differenza della riforma comune dell'UE sulla corrispondente normativa fiscale, questa imposta indiretta si applicherebbe ai **ricavi** generati da determinate attività digitali che sfuggono completamente al quadro fiscale attuale. Tale sistema si applicherà solo a titolo temporaneo, fino all'attuazione di una riforma globale integrata da meccanismi che limitino la possibilità della doppia imposizione.

L'imposta si applicherà ai ricavi ottenuti dalle attività in cui gli utenti svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di valore e che sono i più difficili da quantificare con le norme fiscali attuali, come ad esempio i ricavi:

- generati dalla vendita di spazi pubblicitari online
- generati da attività di intermediazione digitale che permettono agli utenti di interagire con altri utenti e che possono facilitare la vendita di beni e servizi tra di essi
- ottenuti dalla vendita di dati generati da informazioni fornite dagli utenti.

L'imposta sarà riscossa dagli Stati membri in cui si trovano gli utenti e si applicherà solo alle imprese con ricavi annui complessivi a livello mondiale di 750 milioni di euro e ricavi nell'UE di 50 milioni di euro. Questo contribuirà a far sì che le start-up e le scale-up più piccole siano esonerate dall'imposta. Secondo le stime, se sarà applicata a un'aliquota del 3%, l'imposta potrà generare entrate per gli Stati membri dell'ordine di 5 miliardi di euro all'anno.

Prossime tappe

Le proposte legislative saranno presentate al Consiglio per adozione e al Parlamento europeo per consultazione. L'UE continuerà inoltre a contribuire attivamente al dibattito mondiale sulla tassazione dell'economia digitale nell'ambito del G20 e dell'OCSE e a sollecitare ambiziose soluzioni internazionali.

Per ulteriori informazioni

[MEMO sulla tassazione dell'economia digitale](#)

[Pagina web della DG TAXUD sulla tassazione dell'economia digitale](#)

[Scheda informativa sulle proposte odierne](#)

VIDEO: [Le attività digitali devono essere tassate?](#)

Contatti per la stampa:

[Vanessa MOCK](#) (+32 2 295 61 94)

[Patrick McCullough](#) (+32 229 87183)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)